

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451
num. Interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

PER IL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI E DEL TRATTAMENTO

Respingendo le intimidazioni i postini hanno ieri scioperato al 90 per cento

La CISL mobilitata in un'azione antisciopero - Proposto un passo presso la direzione delle PP.TT. per l'apertura di trattative - Il problema delle libertà sindacali



Il 90 per cento dei postini romani ieri pomeriggio hanno incrociato le braccia, non effettuando la seconda distribuzione della corrispondenza. Questa percentuale rappresenta una vittoria sindacale ottenuta contro le intimidazioni aperte e velate, contro l'azione del Sindacato aderente alla CISL, che, affidando la direzione delle Poste, ha tentato ieri di fare un'azione antisciopero sguinzagliando per gli uffici i propri dirigenti, dopo che ne erano rimasti assenti da tempo. Il sindacato cislino ha fatto diffondere volutamente in tutti gli uffici, e in modo che lo sciopero era poi diventato un'azione antisciopero, che le rivendicazioni che stanno alla base dell'azione sindacale sono rivendicazioni profondamente sentite da tutti i postini. I postini iscritti alla CISL, la risposta migliore alle false affermazioni dei dirigenti cislino, hanno respinto lo sciopero con compattezza, ribadendo la loro volontà di ottenere l'apertura di trattative sulle rivendicazioni presentate alla direzione provinciale, che sono rivendicazioni schiettamente sindacali. La risposta migliore l'hanno data, per esempio, i lavoratori addetti allo smistamento della corrispondenza all'ufficio Appio, quando il direttore di questo ufficio pretendeva che si sostituissero al portatore. «Vale che andiamo a distribuire la posta? Ci considerate dunque dei postini?». Alla risposta affermativa i lavoratori non hanno esitato e hanno risposto: «No, non siamo postini, siamo lavoratori».

Si vota alle Poste di Roma A. D.

Questa mattina avranno inizio le elezioni per la Commissione interna all'Ufficio postale di Roma A. D. che proseguiranno nei giorni 13 e 14. Si vota su una lista unica con candidati della CGIL, della UII, e indipendenti. La CISL ha ritirato la propria lista, dichiarando di ritenere inutili, nella pubblica amministrazione, le Commissioni interne. Particolare importanza riveste l'odierna consultazione dei lavoratori dell'Ufficio Arrivi e Distribuzione, quale risposta a quanto atteso dall'Amministrazione a quello C.I.

DISOCCUPATI E POLIZIOTTI

Anche ieri mattina da noi a settecento disoccupati, in prevalenza edili, hanno sciolto per ore in via della Greca, all'Ufficio di collocamento, in attesa di una chiamata per lavoro. Ed anche ieri mattina uno sproposito schieramento di forze di pubblica sicurezza era stato disposto nelle vicinanze, e addirittura sulla porta dell'ufficio, ufficialmente per controllare la condotta dei disoccupati, ma di fatto per far sentire il loro peso. Per questo il disoccupato è un essere pericoloso, capace di tutto, da vigliaccherie a tentativi di suicidio, a delitti. Agli occhi dei poliziotti, il disoccupato è un essere pericoloso, capace di tutto, da vigliaccherie a tentativi di suicidio, a delitti. Agli occhi dei poliziotti, il disoccupato è un essere pericoloso, capace di tutto, da vigliaccherie a tentativi di suicidio, a delitti.

VOLEVA MORIRE NEL ROGO

Abbandonata dal marito dà la casa alle fiamme

L'hanno salvata alcuni agenti della polizia a cavallo

Abbandonata dal marito di 20 anni più giovane di lei, una donna ha tentato ieri notte di bruciare la vita appiccando il fuoco alla casa. Quando le fiamme erano già alte, la poveretta si era però pentita ed ha cominciato a gridare aiuto a squarciate voci. Il marito, che era guardie di PS a cavallo, che l'hanno tratta in salvo. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco.

Autrice dell'insano gesto è stata la signora Assunta Recchia di 71 anni, dimorante in via Chiaradina 2. Verso le ore 23,30 ella, in preda ad una profonda crisi di sconforto, ha radunato nella sala da pranzo tutti i suoi mobili migliori e vi ha dato fuoco con il proposito di morire nel rogo: aveva perfino spranzato la porta della stanza.

Senonché, mentre un fumo acre invadeva la casa ed il fuoco crepitava alimentato dalla legna stagionata del mobilio,

ERA FUGGITO SCAVALCANDO UN MURO POCHI GIORNI PRIMA DI NATALE

Catturato in una capanna dopo una selvaggia lotta un erculeo ladro evaso dal carcere di Palombara

E' riuscito perfino a spezzare le manette - Anche l'amante, che lo ha disperatamente difeso, è stata arrestata - Per eludere le ricerche, si era tagliato i baffi e tinto i capelli - Un maresciallo e due agenti contusi

Un ladro di forza erculeo, evaso alcuni giorni prima di Natale dal carcere di Palombara Sabina, è stato catturato all'alba di ieri da alcuni agenti di polizia dopo una selvaggia lotta, anche la sua amante è stata arrestata, dato che aveva tentato disperatamente di difenderlo ricorrendo perfino ad un grosso coltello a serramanico. Il malvivente è Giovanni Battista Pochetti di 34 anni - è stato a lungo interrogato in questura e quindi trasferito sotto buona scorta a Regina Coeli in attesa di essere rimesso al carcere dove era detenuto. Nella drammatica operazione, un maresciallo e due guardie di PS sono rimasti contusi.

Giovanni Battista Pochetti ha dato più volte da fare alla questura romana ed al suo nome, per una serie di furti, ruberie, ricatti, omicidi, sono state dedicate molte pagine nei registri dell'archivio Edil giornale nella Capitale alcuni anni fa. Il malvivente, ambidestro, è nato abbandonando la moglie che aveva da poco tempo sposata per convivere con Anna Maria Marchi, una donna di 36 anni nativa di Allumiere; da questa unione sono nati due bambini: Augusta di 3 anni e Giovan Battista di 2 anni, entrambi portanti il cognome della madre.

Poi, essendo per lui divenuto impossibile restare a Roma per il gran numero di reati commessi e di conseguenza, per i mandati di arresto che a suo carico erano stati spediti, si rifugiò a Lagosorbo. Ma anche lì la polizia gli dette la caccia allora ripartì a Palombara Sabina, dove venne sorpreso ed arrestato mentre commetteva un furto. Seguirono il processo e la condanna.

Alto, bruno e di corporatura robustissima, Giovanni Battista Pochetti cominciò la sua vita di delinquente con un furto di denaro, che lo tenne per la sua violenza, lo avevano soprannominato «Zingone», dal mestiere di un ambulante di merceria di ogni genere che aveva esercitato prima di cominciare a rubare. In carcere, però, non rimase a lungo. Il 20 gennaio scorso, quando ormai gli mancavano soltanto 6 mesi per concludere la condanna (ma doveva rispondere di un altro mandato di cattura), egli mise in atto un audacissimo piano di fuga: mentre nel cortile compiva con altri detenuti la passeggiata quotidiana, riuscì ad eludere la sorveglianza dei secondini e con un balzo raggiunse la sommità del muro di cinta; poi, prima che le guardie riuscissero a dare l'allarme ed a precluderle ogni via di fuga, si gettò di sotto e cominciò a correre a perdifiato. Per oltre un'ora, infine, deluso non si ebbe più notizia di lui.

Da primi giorni di gennaio, però, ai commissariati ed alle stazioni dei carabinieri dislocati nella zona dell'Agro romano attraversata dalla via Portuense cominciarono a giungere delle strane segnalazioni. Molte persone, nel percorrere la consolare ed i campi ad essa vicini, avevano notato un giovane bruno aggirarsi nelle ore notturne vicino ai cascinelli ed alle case colombe che sorrono a circa dodici chilometri da Roma; l'aspetto era quello di un contadino, ma con un'aria di mistero. Costui si incontrava spesso con alcune donne ed in una di esse qualcuno riconobbe Anna Maria Marchi.

Finalmente, tutte queste confuse informazioni giunsero in questura ed al commissario Oddi, della Sezione mandati di cattura, fu incaricato di effettuare una ricerca di questo evaso.

capanna distanti fra loro circa 400 metri. All'alba di domenica, il dottor Oddi, il maresciallo Vincenzo Bucca ed alcuni agenti salirono a bordo di due macchine e seguirono la Portuense fino al dodicesimo chilometro; al bivio per l'Aurelia lasciarono un maresciallo e due agenti a controllare la costruzione in muratura, dove furono trovati una breccia, un bidone, un pezzo di sapone ed un fornello. Il coltello e gli agenti Angelo Mannu e Remo Fiesca si appostarono vicino all'abituro in legno e frascche, dove era solito unirsi il gruppo. L'appostamento è durato ben

48 ore. Nelle prime ore di ieri, il ladro ed Anna Maria Marchi, che portava in braccio la piccola Augusta, si sono avvicinati cautamente alla capanna ed era secca e voltella ha avvertito il dottor Oddi, che ormai l'operazione era prossima alla conclusione.

Insieme, il maresciallo Bucca ed i due agenti si sono scagliati addosso all'evaso tentando di immobilizzarlo ma egli ha cominciato a divincolarsi, come un ossesso lanciando pugni e calci all'impazzita e mettendo in seria difficoltà i tre uomini. Nella stessa ora, la Marchi ha cominciato a scagliare contro gli investigatori pietre e stoviglie, mentre la bambina era rifugiata nel casolare.



DOPO LA CATTURA - G. B. Pochetti fotografato in questura fra gli agenti

CROVACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Condannato a 24 anni di reclusione il barbiere che uccise Roma Procopio

● All'imputato Salvatore Graziano è stata riconosciuta la «seminfermità mentale». Il P.M. aveva chiesto l'ergastolo.

● Rivive nell'arringa del difensore Cassinelli l'amara personalità dello assassino spinto al crimine da un grave maucamento psichico.

Salvatore Graziano, definito dalle cronache «il barbiere assassino», è stato condannato, in Corte d'Assise, a 24 anni di reclusione e a un anno di arresto. Dovrà trascorrere tre anni in una casa di cura, essendo già stata riconosciuta dai giudici la «seminfermità mentale». Il P.G., dottor Mirabile, aveva proposto per lui la pena dell'ergastolo.

A questa sentenza la seconda sezione penale dell'Assise, presieduta dal dott. Napolitano, ha dato il suo assenso. Il barbiere, dopo 14 anni, estrasse di tasca la pistola, sparò contro la fanciulla e la colpì alla nuca. Il colpo fu fatale. Graziano, un uomo sui 35 anni, venne a Roma dalla natia Calabria alcuni anni addietro. Strinse amicizia con la famiglia Procopio, anche di origine calabrese. Sembrava

cheggiare un matrimonio con la cognata del padrone di casa, Celestina Rusciano, una donna giovane e piacente che ha seguito ininterrottamente il barbiere in ogni suo spostamento. Una mattina (il 15 marzo '54), il Graziano si presentò nell'abitazione degli amici. In casa si trovava soltanto la giovanotta, che era sola. Graziano, nipote di Rusciano, considerata, in un certo senso, la «prediletta» della famiglia per via degli studi iniziati da lei con successo e speranza. Il barbiere, poco dinanzi alla giovane di 14 anni, estrasse di tasca la pistola, sparò contro la fanciulla e la colpì alla nuca. Il colpo fu fatale. Graziano, un uomo sui 35 anni, venne a Roma dalla natia Calabria alcuni anni addietro. Strinse amicizia con la famiglia Procopio, anche di origine calabrese. Sembrava

mentale, affermato di non sapere spiegare il gesto pazzesco del barbiere per poi dichiarare che il momento del delitto doveva essere inferno di mente. L'arringa è stata, ad un certo momento, interrotta dalla madre di Roma Procopio, presente in aula con la sorella della fanciulla uccisa, con la propria sfera e con due amiche. Ella si è levata in piedi e ha gridato: «Avvocato non dica bugie! Abbiamo perduto una figlia!». La madre di Roma Procopio è stata allontanata dall'aula. V. è tornata quando è stato letto il verdetto alla 14. I carabinieri hanno tenuto i familiari al di là del cancello che divide l'emiciclo. Ma la sentenza è stata ascoltata in silenzio. Graziano è stato arrestato il 12 gennaio e ha avuto nessuna reazione

piangeva ferocemente. Poi, sono sopraggiunti il commissario e gli altri agenti. Essi, tutti insieme hanno afferrato il Pochetti e dopo non pochi sforzi sono riusciti a mettergli le catenelle ai polsi. L'energumeno però non si è dato per vinto: con un violento strattone è riuscito a far saltare la serratura delle manette liberandosi ed ha ripreso a lottare. Poi, finalmente, esaurito, si è afflosciato di colpo. Il maresciallo Oddi non mi volevo far prendere perché non volevo tornare

Si prevede l'aumento del prezzo della frutta

Un comunicato dei rivenditori ortofruttili - L'afflusso ai mercati generali

La Associazione provinciale rivenditori erbe e frutta, in un suo comunicato alla stampa, commenta una risposta data dall'assessore all'Annona, Sanzio Cassinelli, che ha detto che il prezzo della frutta al livello attuale il fatto è che, indipendentemente dai fattori stagionali, dalle esportazioni, dalla carenza di frutta, ecc., il prezzo, non tutta la frutta che arriva a Roma viene venduta all'ingrosso e i mercati generali. Il prezzo della frutta, in questi giorni, è in forte aumento. E' un fatto che, in questi giorni, il prezzo della frutta al livello attuale il fatto è che, indipendentemente dai fattori stagionali, dalle esportazioni, dalla carenza di frutta, ecc., il prezzo, non tutta la frutta che arriva a Roma viene venduta all'ingrosso e i mercati generali.

Un ragazzo di 16 anni si uccide giocando con una pistola carica

Il colpo è accidentalmente partito mentre il poveretto stava maneggiando l'arma nella casa del nonno ad Ostia - E' spirato al San Camillo

Un ragazzo di 16 anni è stato ucciso da una pistola, accidentalmente partita dalla pistola con la quale stava giocando. La sicurezza è avvenuta ieri nell'appartamento del tenente colonnello in pensione Guido Ramandini, in via Pier Damiano 2 ad Ostia Lido. Il fatto ufficiale era nonno della vittima: lo studente Mario Pariani, dimorante nella località balneare in via Vasco De Gamma 19. Ed ecco come si sono svolti i fatti secondo la ricostruzione resa possibile dai risultati delle indagini condotte dal merito della polizia. Nel primo pomeriggio, il Pariani ha ricevuto la visita di un suo amico, il ventiquattenne Claudio Fosco, e con lui si era recato in casa a parlare per circa un'ora. Verso le ore 16, i due giovani sono usciti e si sono recati a trovare il tenente colonnello ed hanno trascorso un po' di tempo in compagnia. A un certo punto, il ragazzo ha cominciato a maneggiare la pistola e, con un colpo, si è sparato in pieno petto. Il colpo è stato fatale. Il ragazzo è stato trasportato all'ospedale di San Camillo e, dopo poche ore, è spirato.

Un ragazzo di 16 anni si uccide giocando con una pistola carica

Il colpo è accidentalmente partito mentre il poveretto stava maneggiando l'arma nella casa del nonno ad Ostia - E' spirato al San Camillo

struzione resa possibile dai risultati delle indagini condotte dal merito della polizia. Nel primo pomeriggio, il Pariani ha ricevuto la visita di un suo amico, il ventiquattenne Claudio Fosco, e con lui si era recato in casa a parlare per circa un'ora. Verso le ore 16, i due giovani sono usciti e si sono recati a trovare il tenente colonnello ed hanno trascorso un po' di tempo in compagnia. A un certo punto, il ragazzo ha cominciato a maneggiare la pistola e, con un colpo, si è sparato in pieno petto. Il colpo è stato fatale. Il ragazzo è stato trasportato all'ospedale di San Camillo e, dopo poche ore, è spirato.

SI AFFISSA COL GAS

Per dissesti finanziari, l'artigiano Antonio Zamboni di 71 anni, abitante in via Tuscolana 892, è stato arrestato dalla polizia per aver tentato di suicidarsi con un colpo di pistola.

Per dissesti finanziari, l'artigiano Antonio Zamboni di 71 anni, abitante in via Tuscolana 892, è stato arrestato dalla polizia per aver tentato di suicidarsi con un colpo di pistola. La notizia è stata diffusa dalla polizia. Zamboni era stato arrestato in via Tuscolana, dove si era recato a parlare con un amico. Il colpo è stato fatale. Zamboni è stato trasportato all'ospedale di San Camillo e, dopo poche ore, è spirato.

E accaduto

I gangsters

Forse il signor Luigi Pampano, pittore presso la sede dell'Anagrafe, è un inimitabile spettatore dei film gialli e polizieschi americani. Sicuramente è uomo vigile e prudente.

«Ma chiedi?», «No!... Pare che ce sta un ladro... a Uno? So' na banda e tutti armati...», «Sì, bonasera... Mo ce sta pure Ar Capone...», «Spirosito! Guardi 'a po' si che battazione de pulizzotti...», «Stanno 'a po' a vedè...», «Circolare! Qua può essere pericoloso assai!».

Il capo in testa dura ordina. «Quattro uomini entrano da destra! Quattro da sinistra! Sei con me. Occhi aperti! E non perdetevi la colla!», «Una donna gli si avvicina timidamente...», «Seusi, ciarrebbe 'na cassetta da dije...», «Si tola di mezzo non è il momento...», «Basta...», «Basta...», «A po' esse utile...», «Se non sparate la schiappa dentro...», «Ma tutto...», «Ma chi è lei?», «Adriana Gori...», «E allora?», «Faccio 'e pulizzotti drento a l'Anagrafe...», «Con questo?», «M'avessero chiusa là e io po' nun morì de fame e de pizzichi ho rotto 'e vetro po' sorti...», «Un vecchio che aveva udito ha fatto rapidissimi calcoli...», «E macchina...», «A benzina, l'ammirante, er tempo perso, er traffico bloccato... tutto po' questa che ci sta pura de sta sola...», «E io peggio...», romoleto

E accaduto

I gangsters

Forse il signor Luigi Pampano, pittore presso la sede dell'Anagrafe, è un inimitabile spettatore dei film gialli e polizieschi americani. Sicuramente è uomo vigile e prudente.

«Ma chiedi?», «No!... Pare che ce sta un ladro... a Uno? So' na banda e tutti armati...», «Sì, bonasera... Mo ce sta pure Ar Capone...», «Spirosito! Guardi 'a po' si che battazione de pulizzotti...», «Stanno 'a po' a vedè...», «Circolare! Qua può essere pericoloso assai!».

Il capo in testa dura ordina. «Quattro uomini entrano da destra! Quattro da sinistra! Sei con me. Occhi aperti! E non perdetevi la colla!», «Una donna gli si avvicina timidamente...», «Seusi, ciarrebbe 'na cassetta da dije...», «Si tola di mezzo non è il momento...», «Basta...», «Basta...», «A po' esse utile...», «Se non sparate la schiappa dentro...», «Ma tutto...», «Ma chi è lei?», «Adriana Gori...», «E allora?», «Faccio 'e pulizzotti drento a l'Anagrafe...», «Con questo?», «M'avessero chiusa là e io po' nun morì de fame e de pizzichi ho rotto 'e vetro po' sorti...», «Un vecchio che aveva udito ha fatto rapidissimi calcoli...», «E macchina...», «A benzina, l'ammirante, er tempo perso, er traffico bloccato... tutto po' questa che ci sta pura de sta sola...», «E io peggio...», romoleto

LADRI ALL'OPERA IN VIA APPIA NUOVA

Gioielli per due milioni rubati in un appartamento

Servendosi di chiavi falsificate, i ladri si sono introdotti nell'appartamento della signora Stefania Basile di 53 anni, in via Appia Nuova 65, e si sono impadroniti di una spilla d'oro, un anello, un bracciale, un paio di orecchini, un bracciale, un anello, una cavigliera ed un bracciale d'oro. Il furto, secondo la dichiarazione della detentrice, per un valore di due milioni di lire.

Un truffatore a Regina Coeli

È stato tratto in arresto sotto l'accusa di truffa aggravata e continuata il sessantatreenne Liberato La Sorsa, senza fissa dimora, costui esibendo i falsi moduli intestati alla «Orchestra di ortopedia e protesica dell'Associazione nazionale mutilati civili», aveva commesso il suo delitto in via Appia Nuova 65, dove si era recato a chiedere e speso ottanta lire, contribuendo per incidenti di corso. L'arresto è avvenuto in via Appia Nuova 65, dove si era recato a chiedere e speso ottanta lire, contribuendo per incidenti di corso.

LAUDACE «SCIPPO» IN PIENO GIORNO

Un truffatore a Regina Coeli

È stato tratto in arresto sotto l'accusa di truffa aggravata e continuata il sessantatreenne Liberato La Sorsa, senza fissa dimora, costui esibendo i falsi moduli intestati alla «Orchestra di ortopedia e protesica dell'Associazione nazionale mutilati civili», aveva commesso il suo delitto in via Appia Nuova 65, dove si era recato a chiedere e speso ottanta lire, contribuendo per incidenti di corso. L'arresto è avvenuto in via Appia Nuova 65, dove si era recato a chiedere e speso ottanta lire, contribuendo per incidenti di corso.

Nelle principali edicole di Roma acquistate una copia di

nuova generazione

Il settimanale politico-culturale dei giovani comunisti italiani.